Liberazione

Data 18-12-2007
Pagina 2
Foglio 1

Napolitano: «Potrei non firmare il decreto sicurezza»

«La questione relativa alla norma inserita nella legge di conversione del decreto n.181, e votata dal Senato in una dizione che contiene oltretutto riferimenti erronei, merita da parte mia, per la prerogativa attribuitami dalla Costituzione di promulgazione delle leggi, un esame attento e rigoroso, che certamente non mancherà». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha preso carta e penna per dire il suo imbarazzo sul "decreto sicurezza". Lo ha reso noto, il capogruppo di An, Altero Matteoli, che ha diffuso il contenuto della risposta ai capigruppo dell'opposizione e ai senatori Pera e Mantovano sulla norma antiomofobia inserita nel decreto sicurezza. «Apprezziamo la pronta risposta del Presidente. Non avevamo dubbi - fa sapere Matteoli - che si avvarrà delle sue prerogative costituzionali». Morale: il Presidente il decreto così com'è potrebbe non controfirmarlo. Un bel guaio per la maggioranza di governo, che si è subito riunita, Secondo il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che sul decreto si era speso fino alla minaccia delle dimissioni: «Il governo, qui, non ha intenzione di emendare. Il decreto resta così com'è». Posizione difficile da sostenere, perché se il Presidente - fosse solo per gli errori dovesse rimandarla indietro - qualcosa dovrebbe intervenire nel testo. Si vedrà domani alla Camera, con l'opposizione scatenata, e la sinistra che comincia a pensare che sarebbe meglio fare decadere il tutto.

Il modello Veltroni s'arena sui diritti civili

Fuori la Roma laica, nel palazzo quella devota

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.